

ASSOBIOMEDICA

«Così le imprese muoiono»

Biomedicali: danni per 5 mld e 10mila occupati in pericolo

«Con le ultime due leggi di Stabilità che hanno introdotto rinegoziazione dei contratti e payback, il conto per le imprese del biomedicale sale a circa 5 mld». È la denuncia del presidente di Assobiomedica, Luigi Boggio, lanciata nel corso dell'Assemblea riunita a Roma.

Impatto Stabilità '15-'16	
Investimenti	-350 mln
Posti di lavoro	-10 mila
Minor gettito	-240 mln

DIFFIDENTI A PAG. 6

ASSEMBLEA

Assobiomedica: «Pagheremo un conto da 5 mld»

«La rinegoziazione dei contratti e il payback peseranno sulle imprese circa 5 miliardi di euro nel 2015-2019 con gravi ripercussioni sull'occupazione e sulla qualità dell'assistenza sanitaria». Non usa mezze misure il presidente di Assobiomedica, Luigi Boggio, per bocciare la manovra economica. Anzi, le ultime due. E sceglie il palco dell'Assemblea che si è riunita a Roma per lanciare l'ennesimo allarme: se non interverranno cambiamenti «si rischia di perdere 10mila posti di lavoro e di compromettere la qualità e la quantità dell'assistenza sanitaria».

La spesa pro-capite in dispositivi medici in Italia risulta già oggi il 15% più bassa della media europea. «E le misure previste per il settore - spiega Boggio - non faranno che aggravare la situazione, disincentivando le imprese a restare nel nostro Paese. Abbiamo registrato un calo degli investimenti esteri in ricerca e innovazione del 51% in quattro anni. Investimenti che avremmo invece bisogno

di attrarre per valorizzare la ricerca medico-scientifica presente in Italia e per rendere la nostra Sanità e il Paese attrattivi».

«Molti amministratori - ha concluso Boggio - non hanno ancora chiaro che le moderne tecnologie mediche, se acquistate in modo appropriato

e con una pianificazione sanitaria a monte, fanno risparmiare. Introdurre dispositivi medici di ultima generazione riduce i tempi di ospedalizzazione del paziente così come integrare i servizi con l'assistenza domiciliare fa risparmiare sui costi di gestione e del personale. Imporre invece acquisti centralizzati al massimo ribasso e tetti di spesa a livelli inconcepibili, rispettati oggi solo da 4 Regioni su 21, non fanno altro che avallare modalità di gestione della spesa poco strategiche, che non guardano a un miglioramento né del Servizio sanitario né del trattamento del paziente. Servono interventi mirati all'efficienza e all'appropriatezza del sistema che introducano per-

corsi diagnostico-terapeutici per la gestione dei pazienti, un piano nazionale per combattere le infezioni ospedaliere, interventi di appropriatezza diagnostica e specialistica. In questo modo si sarebbero risparmiati quasi 2 miliardi l'anno, le stesse risorse tagliate in modo lineare con un vantaggio in termini di prestazioni e di competitività sia per i cittadini che per l'industria».

Insomma, per Assobiomedica la realizzazione di un'accelerazione del progresso tecnologico del settore, «che non può quindi essere compresso da logiche di tagli

lineari, che guardino unicamente al risparmio e a far quadrare i bilanci». La spesa in dispositivi medici incide circa del 5,2% sulla spesa sanitaria, cifra nettamente inferiore rispetto agli altri Paesi europei.

«I tagli lineari degli ultimi anni - ribadisce l'associazione - non sono assolutamente compatibili con il mantenimento di una qualità delle

forniture di dispositivi medici a livello europeo». Assobiomedica è convinta che la via da percorrere per utilizzare al meglio le risorse a disposizione in Sanità sia quella di una seria valutazione clinico-economica delle tecnologie mediche, utilizzando la metodologia, già adottata in altri paesi, dell'Hta (Health technology assessment). «Sarebbe fondamentale definire linee guida nazionali di programmazione sanitaria che tengano in considerazione gli strumenti di valutazione dell'Hta: le singole regioni dovrebbero porsi l'obiettivo di cogliere le possibili sinergie e opportunità di collaborazio-

ne con le altre realtà regionali. Ben venga quindi la cabina di regia che il Patto per la Salute ha istituito e che dovrebbe garantire attraverso il coordinamento centrale proprio questa ottimizzazione delle attività».

Occorre definire, inoltre, un governo dell'innovazione che consenta alle nuove tecnologie di entrare sul mercato in modo tempestivo, ap-



proprio e sostenibile a beneficio dei pazienti. «Ci vogliono nuove modalità di valutazione e riconoscimento dei dispositivi innovativi», sottolinea l'industria.

E anche sulla centralizzazione occorre considerare il massimo rispetto della concorrenza, la massima considerazione della qualità dei prodotti e alla personalizzazione delle cure, una durata massima di fornitura di 3 anni per consentire l'accesso

dell'innovazione, il coinvolgimento del mondo medico-scientifico a seconda delle specifiche competenze per categorie merceologiche, la specificità dei prodotti e dei servizi di assistenza tecnica, di manutenzione e di formazione del personale medico-sanitario, nonché della logistica nella fornitura.

Una partita complessa che comunque potrebbe portare a quasi 2 miliardi di risparmi attraverso

1. l'introduzione di percorsi diagnostico-terapeutici per la gestione dei pazienti con specifiche patologie come l'insufficienza renale, il Parkinson, il dolore cronico, lo scompenso cardiaco, le lesioni da pressione;

2. un piano nazionale sulle infezioni ospedaliere;

3. interventi di appropriatezza diagnostica e specialistica attraverso linee guida in diagnostica per immagini (già esistenti e solo da ag-

giornare) coordinate con il ministero della Salute. «Si tratta di interventi che mirano all'appropriatezza - conclude Assobiomedica - ma al tempo stesso acquisiscono prestazioni e servizi innovativi, non dovremmo dimenticare che sono una ricchezza, non solo per la nostra salute, ma possono esserlo anche per il nostro Paese».

Ernesto Diffidenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impatto leggi di Stabilità 2015 e 2016

Stima investimenti persi 2016-2017

● **-350 milioni di euro**

- ricerca e sviluppo (R&S)
- studi clinici
- formazione personale medico-sanitario
- immobilizzazioni

Stima calo occupazione nel settore per il 2016-2017

● **10.000 posti di lavoro in meno (-12%)**

- -240 milioni di euro di minor gettito per lo Stato

**Totale impatto economico negativo per settore:
-600 milioni di euro**

Fonte: elaborazione Centro studi Assobiomedica su dati Icom

Copertura dello sfioramento di spesa per dispositivi medici a carico delle imprese (mln euro)

		2015	2016	2017	2018	2019
Scenario A	Totale	550	833	1.100	1.293	1.444
	● in % del totale sfioramento	51,5	70,2	84,6	92,3	100,0
	- Riduzione spesa tendenziale	205	544	900	1.185	1.444
	- Payback	345	289	200	108	0
Scenario B	Totale	490	888	1.035	1.147	1.225
	● in % del totale sfioramento	45,9	74,8	79,6	81,9	84,8
	- Riduzione spesa tendenziale	105	644	771	893	1.005
	- Payback	385	244	265	254	220

Fonte: elaborazioni Cer e Csa su dati Mef